



# ORDINES

*Per un sapere interdisciplinare sulle istituzioni europee*

ISSN 2421-0730

NUMERO 2 – DICEMBRE 2022

FRANCESCO ZANCHINI DI CASTIGLIONCHIO

## **Nodi di giustizia canonica**

G. SCIACCA, *Nodi di una giustizia. Problemi aperti di diritto canonico*, Ed. Il Mulino, Bologna, 2022

(n. 66 della Collana *Testi, ricerche e fonti* della  
Fondazione SCIRE di Bologna)

FRANCESCO ZANCHINI DI CASTIGLIONCHIO\*

**Nodi di giustizia canonica**

G. SCIACCA, *Nodi di una giustizia. Problemi aperti di diritto canonico*, Ed. Il Mulino, Bologna, 2022 (n. 66 della Collana Testi, ricerche e fonti della Fondazione SCIRE di Bologna)

Che un volume dal titolo “Nodi di una giustizia” sia pubblicato da chi dianzi si trovava al centro ed al vertice dell’organismo, che dell’ordinamento giudiziario canonico costituisce veramente, a far tempo dalla codificazione, uno dei due nodi di sistema più discutibili e problematici sul terreno costituzionale (l’altro è, ovviamente, la famigerata Commissione Interprete per i testi legislativi, che praticamente ha silenziato, da un secolo, il dibattito di una grande dottrina), la dice lunga sulla attendibilità di tesi che – in corso di lettura di tale volume – è facile avvedersi costituire un *collage* di testi estemporanei, non di rado a margine di questioni secondarie raccordate da un’ambiziosa tessitura, in parallelo con l’affidamento sconcertante di un generico commento – a mò di prefazione – ad un noto teologo, completato dalla vaga postfazione di un ex presidente del Consiglio di Stato. Quasi che l’Autore faccia – non senza qualche ombra implicita di iattanza – mostra di non aver bisogno, e forse neppure di gradire l’apprezzamento della canonistica accademica di settore, e/o forse perfino di quella di Curia.

Certo è che, al di là delle considerazioni di buona creanza, l’occasione si presta a riflessioni più generali, concernenti la capacità dell’*entourage* attuale del Papa regnante – totalmente privo di punti di riferimento in una strategia politica più che genericamente sinodale – di ponderare in tutta la loro delicatezza movimenti di quadri direttivi rilevanti in tema di esercizio del potere giudiziario nella Chiesa. Il che sia detto, ben si intende, dando per scontate tutte le attenuanti culturali appropriate ad un sistema politico che – almeno a far tempo dal codice Gasparri, e con la sola eccezione del pontificato di Paolo VI – ben poco ha mai avuto dimestichezza con la separazione dei poteri, e men che meno con la giustizia nella amministrazione.

Quanto al merito della raccolta in questione, si stenta a credere che nodi del sistema di giustizia ivi esaminato possano rilevarsi a proposito della giurisdizione nella Basilica vaticana, o con riguardo a scritti, od orazioni celebrative (dei cardinali Gasparri, Felici, o a ricordo di Pio II e

---

\* Già Ordinario di Diritto canonico all’Università di Teramo.

simili) a mò di contorno consegnati a lettura in appendice. Deve quindi ritenersi che l'Autore ambisca di ravvisare nodi del genere negli argomenti esposti nel corpo del volume; dei più interessanti dei quali si dà conto in questa sede, escludendo per altro quelli (come in tema di rinuncia al papato) assolutamente sovrapponibili alle posizioni della dottrina dominante, o altrimenti ovvii, come quello relativo alla "matrimonializzazione del diritto canonico". Meritano comunque adeguata riserva nozioni pericolose di natura corporativa (con riflessi omertosi), quali l'idea di una "collegialità intracuriale" (pag. 49), che rischiano di indurre a confusioni indebite -e perfino temerarie- con il principio costituzionale di collegialità episcopale.

Intendiamo qui, soprattutto, riferirci alle caute riflessioni dell'A. (quelle che più interesserebbero l'esercizio quotidiano del potere di sindacato giurisdizionale del Dicastero) sulla posizione delle vittime di eccessi di severità "borbonica" di un potere primaziale sicuro di poter decidere, senza consultazione sinodale, in tema di dimissione dei vescovi dallo stato clericale, tutte sostanzialmente condivisibili; così come alle equilibrate riserve nei confronti di provvedimenti legislativi di eccezione ad applicazione non giudiziaria, dettati dalla grave emergenza degli abusi *contra sextum* incorsi da membri del clero in danno di minori (MM.PP. *Come una madre e Vos estis lux mundi*) e non tempestivamente repressi dall'ordinario diocesano. Disposizioni, che di recente hanno incontrato critiche non ingiustificate di abnormità da parte di conferenze episcopali anche europee, quanto meno sul piano del principio *nullum crimen sine praevia lege poenali* e della proporzionalità della misura rispetto a una precedente consuetudine immemorabile (di origine postridentina), intesa a comunque privilegiare, a torto o a ragione, l'emenda del reo in vista della sua reintegrazione nella comunione presbiterale.

Quanto all'utile saggio di sintesi sui Tribunali (apostolici e non), un punto delicato è proprio quello concernente il tentativo di giustificare *pro domo sua* le troppe abnormità strutturali (specie in materia di contenzioso amministrativo) della Segnatura, pudicamente definita "dicastero plurale"; coprendo per di più col manto di una "superiore giustizia" la troppo frequente trasgressione anticanonica - da parte del Tribunale, al cui vertice giudicante l'A. era finora incardinato - delle norme giuridiche di cui parte ricorrente abbia inutilmente allegata una magari plateale violazione per vizio *in procedendo*, e soprattutto *in discernendo* (cfr. soprattutto pag. 154 ss.).

Benché, comunque, traspaia dal saggio in esame l'omogeneità culturale e l'indiscussa lealtà dell'A. nei confronti dell'istituzione -pur bisognosa di radicali riforme nella logica di un ripensamento che restituisca

2/2022

dignità al potere giudiziario canonico- cui fino a dianzi era preposto nella posizione centrale di Segretario (il Prefetto, non essendo quasi mai un giurista, ha una posizione legata piuttosto agli affari politico-amministrativi), da gennaio del corrente anno lo Sciacca risulta trasferito all'Ufficio del Lavoro della Sede Apostolica, in qualità di presidente; trasferimento che non deve aver gradito, se la pubblicazione del saggio di che trattasi -tecnicamente più che dignitoso- risulta coeva a una nomina, che sa di sostanziale ridimensionamento. *Promoveatur, ut amoveatur?*